la Repubblica.it

04 gennaio 2012 — pagina 6 sezione: ROMA

Mancano letti e medici, pronti soccorso al collasso

MANCANO i medici e gli infermieri, ma anche i posti lettoe le barelle per le ambulanze. Una situazione esplosiva, quella dei pronti soccorso della capitale. Che rischia di sfuggire presto al controllo, con gravi conseguenze sulla salute dei pazienti, costretti a lunghe attese nelle anticamere degli ospedali. È questo il quadro illustrato da un recente monitoraggio dell' associazione "Giuseppe Dossetti", e che ritorna attuale sulla scia dei disagi registrati in alcuni ospedali romani - come al San Camillo Forlanini - , della parziale chiusura per ristrutturazione del pronto soccorso del Sant' Eugenio, e del caso estremo che si è verificato lunedì al policlinico di Tor Vergata, quando una signora di 91 anni è rimasta per più di 24 ore su una sedia, in attesa di una visita urologica. Anche al Sandro Pertini, il grande ospedale in zona Monti Tiburtini, la carenza di personale e posti letto è critica. E coinvolge persino le ambulanze del 118, molte delle quali sono costantemente bloccate nel parcheggio di fianco al pronto soccorso. Soprattutto la mattina, quando l' affluenza è maggiore, devono aspettare che le lettighe utilizzate per trasportare il malato all' interno dell' ospedale ritornino indietro. Spesso, però, l' attesa dura molte ore, perché l' ospedale non ha letti sufficienti per trasferirvi tutti i pazienti che arrivano. E così i mezzi non possono muoversi, mentre i malati stazionano su barelle precarie e non adatte a essere utilizzate per lungo tempo. «È quel che accade in quasi tutti gli ospedali romani», conferma un operatore del 118, in attesa nell' atrio. Tranne che al Sant' Andrea, ma solo perché in quel caso il 118 è riuscito a venire incontro alle carenze dell' istituto con una soluzione di emergenza, riadattando le barelle di alcune vecchie ambulanze in disuso. «L' emergenza dei pronti soccorso è allarmante e rischia di esplodere», avverte Corrado Stillo, dell' associazione Dossetti. «I problemi sono tanti - continua - come l' insopportabile carico di lavoro per medici e infermieri, la ricerca di un posto letto che dura giorni e la mancanza di barelle per le ambulanze». Una condizione critica, che rende difficile il lavoro al personale degli ospedali, che spesso rinunciano a turni di riposo e alle ferie per non lasciare i pazienti abbandonati a se stessi. E che ha spinto un infermiere del San Camillo Forlanini, Tommaso Cedroni, a denunciare i disagi del pronto soccorso: troppo il carico di lavoro per gli operatori in questi giorni di festa. Il direttore generale dell' azienda ospedaliera, Aldo Morrone, replica che si è trattato di un' iniziativa personale dell' infermiere, pur ammettendo «la difficile situazione dell' ultima settimana, con un deciso aumento dei codici di maggior emergenza» e la necessità di «razionalizzare, con l' aiuto della Regione, le risorse dell' ospedale». - *ALDO GIANFRATE*